

Le associazioni di famiglie adottive e il loro ruolo nel territorio

Marco Bosco, rappresentante delle Associazioni famigliari adottive e affidatarie dell'**Emilia Romagna**, presso il Coordinamento Regionale per l'Attuazione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRADIA)
<rappr_fam.ado-aff_er@mailconnect.it>.

Per comprendere il ruolo fondamentale che le associazioni famigliari hanno oggi in Italia e, in particolare, qui in **Emilia Romagna**, in qualità di rappresentante delle 17 associazioni e reti formali e informali di genitori adottivi e affidatari della Regione, desidero partire da un "chi siamo".

Far parte di un'associazione o di una rete informale di genitori vuol dire condividere piaceri e difficoltà della genitorialità, oltre a mantenersi vicendevolmente in allerta, sviluppare uno spirito critico e lavorare insieme per fare emergere la voce delle famiglie, per elaborare riflessioni e buone pratiche frutto della quotidianità e delle difficoltà reali di genitori e figli, al fine di portare proposte costruttive alle Istituzioni.

Siamo, noi genitori adottivi, lo strumento vivo attraverso cui lo Stato, gli Stati, realizzano appieno il diritto delle bambine e dei bambini abbandonati ad avere una famiglia. Con le nostre emozioni, i nostri sentimenti, le nostre fragilità e la nostra forza, oltre a curare i loro traumi, partecipiamo attivamente al dibattito su questi temi, proprio a tutela del benessere dei nostri figli e di tutti i bambini che hanno bisogno dell'adozione.

Come associazioni sovente ci misuriamo con il rischio di essere percepiti come la sostituzione di un servizio mancante, come l'alternativa possibile a qualcosa che dovrebbe esserci, ma di cui si sente l'assenza. Talvolta veniamo confusi con le "agenzie di servizi". Noi chi siamo, invece? Siamo genitori attivi nel volontariato, nell'aiuto reciproco, genitori forti di un'esperienza "forte", che mettiamo a disposizione degli altri genitori, istituzioni, enti, scuole e professionisti, per creare una rete di sostegno per i nostri figli. Si tratta di un "valore aggiunto" ragguardevole, di una voce che può permettere alle Istituzioni e a chi lavora nel settore di guardare quanto accade da una visuale differente: quella di chi vive l'adozione, giorno e notte, in prima persona.

Per rendere concrete queste parole, può essere utile spiegare cosa sia, ad esempio, il **Coordinamento CARE**, di cui sono referente in **Emilia Romagna**. Infatti il percorso con cui tante associazioni hanno iniziato a fare rete e coordinarsi è esemplificativo.

Il **Coordinamento CARE** (www.coordinamentocare.org) è attivo, informalmente, dal 2009 e costituisce una rete di associazioni familiari, adottive e/o affidatarie, attive sul territorio nazionale. Si è costituito, ai sensi della legge sul volontariato 266/91, in **associazione di secondo livello** (associazione di associazioni) il 15 ottobre 2011. Attualmente è composto da **22 Associazioni familiari** con più di 3.000 soci, che coinvolgono e sostengono più di 8000 famiglie. Alcune associazioni di **CARE** sono giovani, altre hanno storie decennali, alcune sono piccole e locali, altre sono grandi e nazionali. Attraverso le attività dei propri volontari, **CARE** è presente **in 18 Regioni e 46 Province**. Provenendo da gran parte del territorio nazionale, le associazioni sono portatrici delle diverse specificità di ciascun territorio, ma trovano la loro sintesi nella condivisione di principi, valori e finalità superiori, prima fra tutte la centralità del supremo interesse del minore.

Il **CARE** si interessa in modo particolare ai temi che riguardano i minori in difficoltà, con precipua attenzione al diritto di ogni bambino e bambina a crescere nella famiglia d'origine, con uno sguardo all'affido e all'adozione quali strumenti di risoluzione, temporanea o definitiva, di uno stato di forte necessità. Il **CARE** si muove in due direzioni

principali: da un lato è punto di riferimento per le tante associazioni e reti famigliari, favorendone il dialogo e condividendo prassi ed esperienze tra le associazioni aderenti e non, dall'altro si pone come interlocutore autorevole con le Istituzioni che a vario titolo si occupano di minori in difficoltà.

Il **CARE** è membro della **Commissione Adozioni Internazionali (CAI)**, in rappresentanza delle Associazioni familiari. Il **CARE** partecipa al **Tavolo di lavoro istituito dal MIUR** sul tema "scuola e adozione e affidamento" e il 26 marzo 2013 ha firmato un **Protocollo d'intesa con il MIUR** stesso col fine di "Agevolare l'inserimento, l'integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati". Il **Comitato Tecnico-Scientifico paritetico (MIUR-CARE)** ha l'obiettivo di redigere le Linee Guida nazionali per l'individuazione di soluzioni organizzative e normative idonee ad assicurare l'accoglienza scolastica e la piena integrazione socio-culturale degli studenti adottati.

Il **CARE** è firmatario del Protocollo operativo della **Regione Lazio** per la collaborazione tra servizi territoriali, Enti autorizzati e Tribunale per i minorenni, in materia di adozione nazionale e internazionale, con la partecipazione delle Associazioni Familiari.

In **Emilia Romagna** il **CARE** rappresenta tutte* le Associazioni e reti informali di famiglie adottive e affidatarie presso il **CRADIA** (*Coordinamento Regionale per l'Attuazione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*), oltre ad essere presente, con una delegata, al **Tavolo di Coordinamento Provinciale per l'Adozione di Parma**.

Le associazioni di **CARE** fanno cultura (e questo è di fatto paradigmatico di tutte le associazioni familiari), organizzano reti orizzontali e solidali, formano gruppi di mutuo-aiuto e di auto-mutuo-aiuto, si attivano nel contenimento e nella contestualizzazione delle criticità: solitudine e isolamento delle coppie nella lunga attesa prima dell'adozione e nel post adozione (rapporti con la scuola, momenti di crisi, fasi di passaggio dell'adolescenza, ecc.), comprensione del senso e delle conseguenze dei traumi subiti dai bambini, difficoltà nell'integrare la storia della famiglia adottiva nel contesto sociale, inserimento, apprendimento e benessere scolastico.

E' nostro impegno continuare ad affrontare in modo corale l'adozione e l'affido, raccogliendo le voci e le esperienze di tutti e trasformandole in azioni concrete di aiuto. Particolarmente intenso è il nostro impegno nella scuola, che porta alle istituzioni (locali e nazionali) le voci delle famiglie, propone la redazione e l'attuazione di Protocolli territoriali realmente operativi e non solo "parole su carta", rendendosi parte attiva nella diffusione tempestiva e capillare di informazioni importanti da e verso le famiglie, le scuole, gli enti territoriali.

(*) Le 12 associazioni e i 5 gruppi di auto-mutuo-aiuto o reti informali di famiglie adottive e affidatarie sono: ANFAA (Reggio Emilia), Associazione Accoglienza (Torrile, PR), Associazione Zorba (Imola, BO), Centro di Aiuto alla Vita (Cesena, FC), Ci vuole un villaggio (Bologna e Sasso Marconi), Dalla parte dei bambini (Piacenza), Dammi la mano (Ferrara), Famiglie per l'accoglienza (Bologna e Ravenna), Genitori si diventa (Parma e Bologna), Gruppo APE (Budrio, Granarolo Emilia, San Giorgio di Piano, BO), Il Brutto anatroccolo (Piacenza), Il Geniglio (Bologna), Il Girotondo dei genitori adottivi (Parma), La casa dei sogni (Faenza, RA), Gruppo Mowgli (San Giovanni in Persiceto, BO), Gruppo Adottare (San Lazzaro di Savena, BO), Venite alla festa (Carpi, MO). [Quelle sottolineate sono già aderenti o sostenitrici di **CARE**].

NB: se ne conoscete altre, vi prego di segnalarle a: <rappr_fam.ado-aff_er@mailconnect.it>.